

## Un nuovo spazio pubblico: il web

Ma in Italia manca un progetto di crescita nazionale



IL LINK AL VIDEO DEL WEB FORUM

**A macchia di leopardo**  
Lo sviluppo di Internet come spazio sociale sta avvenendo senza una regia d'insieme. A quando un'agenda digitale?



# IL FEDERALISMO ESISTE GIÀ: È NELLA RETE

Web forum all'Unità con Nicola Zingaretti, Gianni Dominici, Oreste Giurlani. Come internet sta cambiando il rapporto tra Stato e cittadini

ELLA BAFFONI

**W**eb, le tecnologie ci sono. Ora bisogna trasformarle in società. Se è vero che l'uso massiccio di Facebook indebolisce la presa della televisione, utilizzare il potenziale di relazioni tra le persone è una scommessa per la politica. Introdotti dal vicedirettore dell'Unità Luca Landò ne parlano il presidente della provincia di Roma Nicola Zingaretti, il presidente del Forum PA Gianni Dominici, il presidente delle Comunità montane Oreste Giurlani e Carlo Infante. Insieme agli internauti collegati in diretta su Twitter e Facebook.

«Oggi gli indici di competitività - dice Nicola Zingaretti, presidente di una Provincia che ha aperto ormai 500 hot-spot pubblici - si fanno con la qualità dei servizi materiali (strade, trasporti su ferro, ecc.) che as-

sorbono larga parte degli investimenti. Ma le infrastrutture immateriali non sono meno importanti, e avrebbero anch'esse bisogno di congrui finanziamenti. Anche perché l'uso intelligente della rete migliora i servizi, offre strumenti di giudizio e di monitoraggio di qualità ai cittadini. È un modo diverso di lavorare: nel nostro sito si trovano informazioni ma si può anche interloquire con gli uffici, e direttamente con l'impiegato che si occupa della tua pratica, nome cognome e accesso. Dal cellulare o dal pc di casa è possibile dialogare e informarsi direttamente, come in un Urp, un ufficio relazioni con il pubblico».

### CLOUD COMPUTING

Vitale è il principio di trasparenza. Perché, dice Gianni Dominici, «il cloud computing ci dovrebbe spingere a mettere a sistema le competenze che ci sono nelle amministrazioni, senza essere obbligati a legarci a un fornitore privato. Come dimostra anche l'incendio e il crollo di Aruba qualche giorno fa. Con grande pro-

fessionalità sono riusciti a tornare online in 12 ore, ma bisogna che le stesse competenze entrino anche nel servizio pubblico, che diventi capace di gestire i processi. Noi, in Toscana, abbiamo limitato il danno grazie al centro dati pubblico e ai server dedicati. Dobbiamo trasformare gli impiegati da rematori a timonieri». Almeno se pensiamo, come dice Carlo Infante, «che l'informazione è oggi un bene comune, come l'acqua». C'è una legge che obbliga gli enti locali all'apertura di uffici su strada, a quando l'obbligo di uffici online? provoca Luca Landò. «Quando abbiamo cominciato a parlare di lotta all'apartheid digitale molti ridevano, ci prendevano per matti - dice Zingaretti - ma la gente ci capiva. Oggi abbiamo 80 mila abbonati, e stiamo costruendo una Rete per il wi fi pubblico che si scambiano gli abbonati, così da costruire un progetto di federalismo fondato sulla rete: un cittadino di Venezia può navigare con la sua pass nei servizi offerti dalla provincia di Roma e viceversa. Cominciamo a darci degli obiettivi. Quanto alle leg-

gi, un'Italia che ha il 37% di lavoratori precari ha paura di guardare al futuro, non ha strategie globali. E invece l'uso intelligente della rete è parte della indispensabile battaglia per l'innovazione».

Sicuro. Eppure, nota Luca Landò, ancora oggi ci sono 2000 comuni senza internet e 3500 con fortissime criticità. «È un problema di pari opportunità - si appassiona Oreste Giurlani, Comunità montane - la rete devono averla tutti. E ci vogliono i soldi: per portare la banda larga in paesi fuori rete ci vogliono almeno 750 milioni. Sono sindaco di un piccolo comune, e so che i tagli verticali del governo chiuderanno molti servizi essenziali di prossimità, gli uffici postali innanzitutto. In montagna è un problema enorme. Ma almeno si investisse in nuove tecnologie che possono risolvere molti problemi, dalla salute al telelavoro allo studio universitario, alle relazioni tra scuole multiclasse. Noi siamo piccoli, eppure tra comuni montani facciamo quasi solo videoconferenze, e spesso le riunioni istituzionali in streaming. Dobbiamo passare dal piccione viaggiatore al web».

### WEB E LEGAMI SOCIALI

Ma se diciamo solo «più file meno file» rischiamo di creare esclusione sociale, dice Dominici: «Attenti a non eliminare i legami sociali che ancora esistono, la partecipazione crea valore pubblico». Torna alla «sua» esperienza Zingaretti: venti scuole hanno messo a disposizione 20 aule per i «centri per la creatività» in rete. La mattina gli studenti, poi i cittadini; e la maggior parte delle richieste viene dalla provincia, dove è più povera la rete associativa tradizionale. Così si possono promuovere nuove forme di socialità, così arrivano ser-